

DA OGGI AL 12 LUGLIO LA 52ESIMA EDIZIONE, CHE PUNTA SU GRANDI NOMI, NUOVI FENOMENI, TEATRO CONTEMPORANEO COREOGRAFIA DEL TERZO MILLENNIO E STAR SYSTEM INTELLETTUALE

Festival di Spoleto Wilson, Ronconi e il "lirico" Woody Allen

Rodolfo Di Giammarco

Fra i protagonisti Placido Villoresi, Bonacelli, McGregor Pizzi, Cecchi, Latella, Conlon Asti, Elio. Inaugura il regista americano con Puccini

Allen, Wilson, Bausch e Ronconi, ma anche Latella, Asti, Cecchi, Pizzi, McGregor, e ancora Bonacelli, Panni, Elio, Ratmanský, Wheeldon, Lombardi, Verdastro, Bonaiuto, Popolizio... Lo si consideri un'officina delle tradizioni, un palcoscenico delle tendenze internazionali, o se ne mantenga l'idea di una vetrina promiscua, atipica e trasversale delle arti più raffinate in cui si coniugano insieme il nuovo e il profondo, il 52° Festival dei Due Mondi di Spoleto (da oggi al 12 luglio) è comunque, per la seconda volta con la direzione di Giorgio Ferrara, un appuntamento storico che punta su una nomenclatura ad alta definizione, su una serie di nomi a loro volta costitutivi di storie del mondo dello spettacolo. Qui si programmano commistioni tra artisti-fenomeno e fenomeni culturali, si verificano soglie o rielaborazioni di linguaggi, e permane un piacere dello star-system intellettuale applicato alla rilettura talentuosa, alla drammatizzazione contemporanea, alla coreografia del terzo millennio.

Se il concerto inaugurale di stasera è dedicato a musiche del fondatore Gian Carlo Menotti, con direttore d'orchestra James Conlon, lo spettacolo d'apertura di oggi è, in prima europea, Gianni Schicchi di Puccini con la regia ironica e già roduta oltreoceano di Woody Allen al Teatro Nuovo. La sezione operistica sarà completata dalla comédie musicale Mozart di Sacha Guitry con musica di Reynaldo Hahn, un brillante pastiche che in realtà non è né opera né teatro, impresa di cui Pier Luigi Pizzi firmerà regia, scene e costumi al San Nicolò dal 3 luglio. Da domani esploderanno le proposte teatrali in senso stretto. Al Caio Melisso è atteso il debutto italiano di Giorni felici di Beckett in cui Robert Wilson dirigerà Adriana Asti alias Winnie di gesso (con ulteriori repliche dal 2 luglio), mentre lo stesso palcoscenico ospiterà da domenica Wilson medesimo come artefice e protagonista de L'ultimo nastro di Krapp sempre di Beckett. Da domani a lunedì, a San Simone, Luca Ronconi gestirà le sorti - con lui medesimo attore - di Un altro gabbiano, riesame in tre capitoli del Gabbiano di Čechov con gli attori unitisi a lui nella splendida "clausura" del Centro di Santa Cristina. Domenica 28 e lunedì 29, al Teatrino delle 6 Carlo Cecchi guida i diplomandi dell'Accademia d'Arte Drammatica in un particolarissimo (e swingato) Sogno di Shakespeare, e in questo spazio l'Accademia propone anche studi, incontri ed esperimenti tra l'altro con Michele Placido e, pinterianamente, con Paolo Bonacelli (anche al San Nicolò con De Profundis di Wilde), Anna Bonaiuto e Adriana Asti.

Nel Festival c'è al San Nicolò Signora madre, padre mio caro da Caraco e da Kafka con Sandro Lombardi e Massimo Verdastro, al Caio Melisso Appuntamento a Londra di Vargas Llosa con Pamela Villoresi, e c'è dal 9 il capitolo a sé di Antonio Latella con Le nuvole di Aristofane nella traduzione-drammaturgia di Letizia Russo al Nuovo, dove dal 4 figura anche Bamboo Blues di Pina Bausch, ipnotico mosaico dell'India. Coreographing Today è il progetto che accosta al Teatro Romano tre assi come Alexei Ratmanský, Christopher Wheeldon e Wayne McGregor, e ci sarà anche un Omaggio Jerome Robbins. Musicalmente risaltano Apokálypsis di Marcello Panni con Giordana-Bergamasco nella piazza del Duomo, e Figaro il barbiere su musica di Rossini e racconto di Fabbriciani per Elio al Teatro Romano. Si chiude col Concerto Finale su musiche di Gershwin, direzione di Wayne Marshall.

Torna indietro

VERSIONE STAMPABILE INVIA

Consulta il giornale online